



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

INCONTRO CON IL SIG. CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Roma, 13 maggio 2020

1. INTRODUZIONE

Gli ultimi mesi hanno visto il nostro Paese fronteggiare il virus denominato “Covid – 19”, la cui diffusione repentina, soprattutto nel settentrione d’Italia, ha messo enormemente sotto pressione il sistema sanitario nazionale e causato, ad oggi, oltre 30.000 vittime, in particolare nella fascia delle persone anziane.

Moltissimi sono stati i decessi registrati proprio tra il personale sanitario, al quale intendiamo attestare la nostra riconoscenza per l’attività svolta senza sosta e in costanza di rischi elevatissimi.

2. IL VIRUS “COVID – 19” E LA RISPOSTA DELLE FF.AA. E DELLE FF.PP.

Le Forze Armate e le Forze di Polizia a ordinamento militare sono state, anch’esse, fortemente sollecitate e hanno garantito il loro indispensabile supporto, sia in attività istituzionali che nel rispondere a contingenti necessità. Ovviamente, anche la comunità militare ha dovuto pagare un dazio in termini di ammalati e, purtroppo, anche di vittime. Anche ai colleghi dell’Esercito, della Marina, dell’Aeronautica, dell’Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza che si sono spesi durante l’emergenza deve andare la gratitudine del Paese intero.

La diffusione del virus ci ha mostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, come l’apparato del comparto “Difesa e Sicurezza” abbia saputo **adeguarsi alle necessità del momento, rimodulare obiettivi e procedure nell’ottica di concentrare l’attenzione sull’emergenza epidemiologica e per questa via garantire ai cittadini i servizi necessari.**

Ovviamente, il comparto ha dovuto preoccuparsi anche della propria tenuta e quindi adottare misure necessarie a evitare, o almeno limitare, la diffusione del “Covid – 19” all’interno delle strutture. In questo ambito, il supporto della Rappresentanza Militare si è rivelato fondamentale per individuare progetti e azioni utili allo scopo, svolgendo con maturità un ruolo di “collante” tra il centro e la periferia e garantendo la quanto mai necessaria coesione interna.

Sono perciò **comparsi istituti sin qui sconosciuti al mondo militare**, quali il *lavoro agile*, **ne sono stati rimodulati altri**, quali la *flessibilità dell’orario di servizio*, sono state **introdotte innovative forme di assenza dal servizio**, quali la *dispensa* o il “nuovo” *congedo parentale*. Misure, tutte, che si proponevano lo scopo di ***ridurre la presenza dei militari sui luoghi di lavoro e contenere il rischio di contagi generalizzati***.

Di fronte alle direttive impartite dagli Stati Maggiori e dai Comandi Generali, si sono verificate **circostanze di applicazione non uniforme delle disposizioni sul territorio nazionale**. Per fare degli esempi, si sono verificati casi di militari posti in licenza ordinaria senza che ne avessero fatto richiesta e di accesso al lavoro agile subordinato alla preventiva fruizione della licenza, in particolare quella maturata in anni precedenti. Inoltre, è stato segnalato che in determinato periodo e a causa di una errata interpretazione delle disposizioni, il personale è stato obbligato a fruire del congedo parentale con relativa riduzione stipendiale.

Coloro che hanno continuato ad assicurare il proprio servizio hanno dovuto fare i conti, soprattutto nella fase iniziale, con la **carezza di dispositivi di protezione individuale**, peraltro registratasi anche nel mondo sanitario e dovuta alla difficoltà di approvvigionamento discendente da un improvviso picco della domanda.

Sono temi sui quali ci siamo confrontati a lungo con i rispettivi Stati Maggiori e Comandi Generali e che **oggi sembrano avviati a definitiva soluzione**.

3. IL FUTURO

Con l’inizio della c.d. “fase 2” è arrivato il momento di ***guardare al futuro***. Esso appare incerto e nebuloso, ma occorre trarre da quello che stiamo passando gli insegnamenti che ci permetteranno di fare meglio domani.

Lungo una prospettiva di breve termine, appare necessaria ***un’azione coordinata che espliciti effetti uniformi sul territorio*** e che riguardi i seguenti temi:

- la sottoposizione di tutti gli appartenenti alle Forze Armate e di Polizia a tampone ovvero a test sierologici, con lo scopo di mappare la diffusione dell'infezione nell'ambito militare;
- la “messa in sicurezza” di alloggi e mense, in previsione del progressivo ritorno dei colleghi presso le rispettive caserme;
- la fissazione di criteri univoci per l'accesso al *lavoro agile*, strumento che consente di superare le criticità derivanti dalla ridotta funzionalità dei mezzi di trasporto pubblico, da cui deriva la difficoltà per i pendolari a raggiungere la sede di servizio, e dalla chiusura delle scuole fino al prossimo autunno, che determina l'esigenza di accudire i figli minori;
- il monitoraggio delle procedure di riconoscimento della malattia come dipendente da causa di servizio, affinché non si verificino ingiustificate disparità di trattamento.

Passando a una visione più strategica, crediamo che l'esperienza vissuta abbia fatto emergere l'indilazionabile necessità che **il tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro divenga prioritario rispetto a qualsiasi altro.**

Il decreto legislativo n. 81/2008 **si applica alle Forze Armate e alle Forze di Polizia** con le peculiarità organizzative previste dal Codice e dal Testo Unico dell'Ordinamento Militare.

Occorre, in altre parole, che tutte le figure professionali previste dal decreto legislativo n. 81, dal “responsabile dei servizi di prevenzione e protezione” al “rappresentante dei lavoratori per la sicurezza”, dai “preposti” ai “dirigenti” fino ai “datori di lavoro” facciano squadra e dedichino le loro energie ad una completa e concreta valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure necessarie per contenerli. **Misure che devono necessariamente caratterizzarsi per tempestività ed effettività.**

Oggi è più che mai necessario che **la cultura della sicurezza e della prevenzione entri in modo più deciso nelle nostre caserme**, che tutti i militari siano formati in relazione alla rischiosità, per sé e per gli altri, dell'attività che svolgono e al modo migliore per fronteggiarla.

E' evidente come questo sforzo comporti un'analogia attenzione da parte dell'intera catena di comando, di modo che i problemi segnalati siano oggetto della massima attenzione e si dia luogo tempestivamente ad un'azione coordinata ed effettiva di contenimento del rischio. Forse è giunto il momento di **pensare ad un modello di prevenzione semplificato nelle**

procedure e quindi in grado di fornire risposte in tempi più contenuti, con il fine ultimo di rendere effettive le azioni necessarie.

I rischi cui tutti noi siamo soggetti variano a seconda dell'impiego cui siamo destinati. Certamente, tra di essi va considerato quello della diffusione di virus e pertanto uno sforzo importante dovrà essere fatto nel settore dei **dispositivi di protezione**, individuando quelli più idonei, approvvigionandoli per tempo e fornendo linee di indirizzo chiare e uniformi circa il loro utilizzo. Nella confusione di questi mesi, abbiamo assistito a dichiarazioni che, riguardo ad esempio all'uso della mascherina, sono state a dir poco altalenanti, per non dire contraddittorie. Ciò non deve accadere con riferimento agli operatori delle Forze Armate e di Polizia, i quali, chiamati ad assicurare il loro servizio ai cittadini, devono essere formati ed informati compiutamente circa l'utilizzo dei dispositivi, che dovranno essere forniti in tempo utile e nel numero adeguato a garantire sicurezza, a sé stessi e alle persone con cui si entra in contatto, durante l'espletamento dell'attività istituzionale.

Analogamente importante in questo contesto è l'esigenza di rendere ordinarie le attività di **sanificazione dei luoghi di lavoro e dei mezzi utilizzati in servizio**, nonché i **controlli di sicurezza in occasione degli accessi nelle infrastrutture**, che dovranno, compatibilmente con i profili inerenti alla privacy, essere svolti con continuità, con il fine di prevenire il rischio di una rapida diffusione di malattie.

E non va dimenticato il rischio da **stress lavoro - correlato**, che è tra le cose che, certamente, l'emergenza ci lascerà. Occorre iniziare a lavorare da subito per l'avvio di un **percorso di recupero**:

- **per i colleghi** che, essendo stati **contagiati**, si predispongono al rientro in servizio con gli occhi di chi ha rischiato di perdere la vita. E' certo che questa esperienza ha segnato loro e i loro familiari e appare necessario ora aiutarli a superare il momento estremamente difficile che hanno vissuto, nell'ottica di poterli impiegare fruttuosamente in servizio;
- a beneficio del **nostro personale sanitario e non** impiegato in prima linea nella gestione dell'emergenza.

Fornitura di dispositivi di protezione individuale, sanificazioni, controlli, percorso di recupero psicologico, sono azioni che hanno, in ultima analisi, lo scopo di **salvaguardare, in ogni momento, la piena funzionalità del comparto "Difesa e Sicurezza"**.

4. CONCLUSIONI

Questa esperienza, dalla quale non siamo pienamente usciti ma che ci auguriamo possa terminare presto, sta lasciando un segno indelebile in tutti noi, come cittadini e come appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei Carabinieri e al Corpo della Guardia di Finanza.

Come cittadini abbiamo già fatto rilevare come il futuro ci appaia incerto e nebuloso. Probabilmente nulla sarà come prima e saremo chiamati a confrontarci, sul lavoro, nella scuola e nei basilari rapporti umani, con una realtà completamente differente da quella cui ci eravamo abituati. Le inevitabili difficoltà che le nostre imprese saranno chiamate a affrontare produrranno effetti sul mondo del lavoro e sul nostro stile di vita.

In questo contesto, il ruolo che, da appartenenti alle Forze Armate e di Polizia, saremo chiamati a svolgere, ciascuno secondo le competenze riconosciute dalla legge, diventerà ancora più complesso e richiederà un nuovo approccio secondo cui contemperare le esigenze di servizio con quelle personali.

Due ci appaiono essere le leve da utilizzare.

La prima è quella **finanziaria**. Pur nelle difficoltà economiche che attendono il Paese, occorrerà richiedere all'Autorità Politica di utilizzare qualsiasi veicolo normativo per garantire i finanziamenti necessari a realizzare le finalità che abbiamo esposto.

La seconda è quella di una **nuova organizzazione del servizio**, supportata dalla **formazione**. Nel periodo della più grave crisi che il Paese ha subito a partire dal secondo dopoguerra, le Forze Armate e le Forze di Polizia hanno continuato ad assicurare le azioni istituzionali di competenza, sperimentando con creatività forme di espletamento del servizio del tutto innovative. Appare doverosa, allora, una riflessione sull'organizzazione delle attività, per verificare se l'efficacia dell'azione a beneficio della collettività possa essere conservata utilizzando nuove modalità e innovativi istituti, da concepire e studiare nelle aule delle nostre Scuole.

Nel perseguimento degli obiettivi che abbiamo indicato, il Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari è pronto a continuare nella propria opera di supporto, basata sul costante coinvolgimento sulle tematiche in argomento.